

## Il problema progettuale

Il tema progettuale trattato prevede l'insediamento di strutture per lo sport e il tempo libero nell'area di Cascina Gatti a Sesto San Giovanni, al fine di creare una cittadella dello sport, pensata per un'utenza a livello territoriale, un polo attrattivo di vasta scala, dotato di un centro civico per associazioni, un complesso di piscine aperte e coperte e centro benessere, un centro ippico, una torre di campi sportivi al coperto, e studi medici sportivi con palestre riabilitative.

L'area di Cascina Gatti presenta forti potenzialità grazie ad alcune preesistenze infrastrutturali ed ambientali, ed alle sue caratteristiche storiche.

A scala territoriale emergono la presenza della tangenziale Est e della Linea1 della metropolitana milanese che garantiscono facile accessibilità all'area dalla città di Milano, come dai comuni limitrofi, e della dorsale verde del Parco della Valle del Lambro.

Le potenzialità dell'area furono intuite anche dall'architetto urbanista Piero Bottoni che nel prg del 1961-73 per Sesto progettò un piano urbanistico che comprendeva anche l'area di Cascina Gatti.

Il piano proponeva l'ideazione di un "anello verde", una fascia in grado di creare una connessione tra il quartiere operaio 167 e l'anello verde nel centro storico, incentrato sul nuovo municipio, che si configura come centro civico.

A far da testata conclusiva verso sud del sistema di verde connettivo era proprio l'area di Cascina Gatti, in particolare il centro sportivo Manin.

La presenza del centro sportivo Manin, la realizzazione nel piano Bottoniano di strutture sportive e spazi per il tempo libero per il quartiere operaio, evidenziano l'attitudine dell'area a caratterizzarsi come cittadella sportiva e del tempo libero.

Questa vocazione deriva dalla storia più recente di Sesto San Giovanni, divenuta città operaia nei primi decenni del '900, con l'avvento delle grandi fabbriche come la Falk, la Breda e la Marelli. Come un enorme cantiere, Sesto era divenuta un crogiuolo di professionalità, culture, concezioni politiche diverse, ideologie, etiche fra di loro diverse, ma tutte convergenti sui temi del "lavoro" si confrontavano e si arricchivano reciprocamente.

Molte erano le cooperative dei lavoratori e le associazioni, di cui faceva parte soprattutto la classe operaia, ed il tempo libero era concepito come fondamentale elemento, risorsa preziosa per gli operai che, ristorati dalle attività svolte durante il loro tempo libero, collaborano alla buona riuscita della fabbrica. Da qui la nascita di associazioni e strutture per il tempo libero e lo sport, piscine, palestre e campi sportivi, attrezzature finanziate dalle stesse aziende. L'abitudine allo sport si è protratta nel corso degli anni, e la Sesto moderna è conosciuta almeno fino agli anni 80 come una città di primato nazionale nel campo dello sport, con più di 130 associazioni sportive.

La presenza dei corsi d'acqua del Lambro e della Martesana crea un contesto paesaggistico considerevole, con il Parco della Media Valle del Lambro, una connessione verde di un sistema articolato, formato dai

centri di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Brugherio e Cologno Monzese e dal sistema dei parchi del Nord Milano. Per generare un'interazione tra il parco esistente e il progetto, è prevista una passeggiata a cavallo verso il punto di snodo tra la Martesana e il Lambro, che prosegue poi lungo il fiume, un modo diverso per scoprire il parco. Difatti l'area di Cascina Gatti rimane uno degli ultimi stralci dell'antica campagna sestese, un'area verde che si estende dallo storico borgo rurale fino allo snodo tra i due corsi d'acqua.

Il progetto punta molto sulla valorizzazione di queste potenzialità, un utilizzo del verde non solo inteso come parco, ma come elemento costruttivo e progettuale.

Gli spazi esterni non sono disegnati come risulta di quelli interni, ma pensati come parte integrante del progetto, luoghi di attività di svago e incontro. Il paesaggio è interno all'architettura, entra ed esce nell'intero complesso e lo completa. L'uso del verde che entra nel progetto e ne fa parte, il rimodellamento del terreno che creano diversi livelli di percorso, derivano dal riferimento paesaggistico e anche figurativo di Villa Adriana.

Un'altro aspetto di Villa Adriana a fare da guida al progetto è l'incastellamento delle forme, l'uso di grandi masse che seguono orientamenti diversi e si concatenano in un percorso ideale che va dalla piazza del centro civico all'edificio degli studi medici. Impianti simili sono stati sperimentati nell'architettura moderna da architetti come Kahn a Saint Andrews e Stirling al Wissenschaftszentrum, dove gli edifici sono masse disposte secondo orientamenti apparentemente casuali, concepiti per essere osservati da vari punti di vista. Da ogni angolo si scoprono visuali differenti del complesso, senza arrendersi alla noia dell'ordine ripetitivo.

Essendo l'area prospiciente la cascina uno degli ultimi scorci di campagna presenti nella città, il progetto propone un vuoto che non intacca la campagna, ma vuole valorizzare il rapporto di questa con la cascina. Si è scelto quindi di lavorare sui bordi, partendo con una piazza frontale alla cascina e riaprendo l'antica strada Mulino Tuono, lungo la quale si snodano gli altri edifici del progetto, che seguono la logica del recinto, racchiudendo così l'ultimo stralcio di campagna. Il tema progettuale prevede di dotare Sesto di un nuovo polo per lo sport e il tempo libero. La piazza ospita il nuovo centro civico del quartiere e lungo la via Mulino Tuono trovano sede attività sportive quali piscine, centro ippico, una torre di campi sportivi e un edificio ospitante palestre e studi medici per lo sport. Mentre il centro civico si pone come nuovo centro di quartiere, il polo sportivo si prefigge l'obiettivo di diventare un attrattore con un'utenza a più vasta scala.

## Il problema progettuale

Al fine di valorizzare un rapporto con la campagna e il verde ormai quasi invisibile, si è deciso di collocare frontalmente al nucleo rurale una piazza-campo che si identificasse come il nuovo nucleo civico della zona. Essa si compone come un enorme vuoto conico che apre la vista verso la campagna e l'orizzonte. Una piazza identificata dai due edifici posti lateralmente, a enfatizzare la forma conica dello spazio, già presente in planimetria, che crea una sorta di prospettiva verso l'orizzonte. Una forma che potrebbe sembrare forzata ma in realtà è frutto della planimetria esistente allo stato attuale e che, per la strada Molino Tuono, era presente già nelle mappe del primo catasto teresiano. Uno dei due edifici che fronteggia la piazza, è anche un nuovo bordo porticato per l'antica strada, sulla quale si staglia il resto del progetto, quindi il preludio ad un percorso che ospita molteplici attività.

Seguendo la linea dell'impianto del progetto si arriva alla seconda area sviluppata, area posta sotto il preesistente oratorio sestese e a fianco del grande campo sportivo. Dato che tutto l'impianto progettuale si propone di ospitare funzioni per lo sport e il tempo libero quest'area è stata destinata a spazi per attività natatorie, fruibili in ogni stagione dato che sono presenti sia piscine al coperto che piscine all'aperto per i mesi estivi. La logica progettuale utilizzata in questo progetto segue la linea che detta la stesura dell'impianto generale, spazi complessi, geometrie che si snodano incatenate ma che pur nella complessità lasciano leggibile la distribuzione degli ambienti. L'edificio che ospita le piscine al coperto interpreta diverse tematiche progettuali che si intrecciano. Fondamentale è il tema del "recinto". L'edificio si snoda attorno ad uno spazio aperto che risulterà quindi protetto, verrà così a crearsi un bordo costruito che abbraccia gli spazi aperti delle piscine esterne. Sapere che nel passato l'area di Cascina Gatti era una zona agricola probabilmente destinata alla coltivazione delle viti e dei gelsi è stato molto utile per la configurazione degli spazi aperti, infatti grazie alle informazioni tratte dai catasti storici hanno preso forma le piscine all'aperto, intervallate da filari di alberi che riprendono lo storico andamento delle coltivazioni dell'antica Sesto, cercando di ricreare almeno la suggestione di trovarsi in uno stralcio di paesaggio d'acqua lombardo, caratterizzato dall'orizzontalità degli specchi d'acqua e dalla verticalità dei filari tra una vasca e l'altra.

Proseguendo nel percorso lungo l'asse Molino Tuono, si trova il complesso del centro ippico, composto dalla club house, dalle scuderie e dal maneggio coperto. Al centro di questi tre edifici una piazza sopraelevata e circondata da portici che collegano i tre edifici tra loro, a memoria delle antiche fortificazioni lombarde, e delle cascate che caratterizzano la campagna milanese.

Il centro ippico rappresenta un punto di snodo tra il complesso natatorio e la torre delle palestre. In quando tale segue orientamenti differenti, mediando tra le parti, assumendo così quel carattere tipico degli edifici di Villa Adriana che nascono per essere osservati da svariati punti di vista, in un continuum di giochi prospettici. Dalla piazza lo sguardo si apre da un lato verso lo stadio Manin, dall'altro verso la Torre delle palestre.

Agendo nella logica del rimodellamento del terreno, per raggiungere la piazza da entrambi i lati sono presenti delle gradonate, alcune delle quali assumono la funzione di spalti di avvistamento della pista all'aperto per il galoppo. Anche le coperture degli stessi edifici assumono un carattere movimentato e gradonato, in particolare la club house presenta una copertura terrazzata con pensiline inclinate che le conferiscono una forma chiusa, interrotta da tagli orizzontali rimarcati.

L'ultimo episodio dell'impianto è formato dal complesso di edifici comprendente una torre di campi sportivi al chiuso e un lungo coperto di studi medici sportivi e palestre per la riabilitazione, che si propone come conclusione monumentale del percorso. Monumentale perché l'edificio alto della torre si propone come punto di riferimento visivo del progetto grazie appunto alle sue dimensioni elevate in altezza. Il lungo coperto degli studi medici invece vuole evocare un punto di sosta e di fine percorso, le ampie vetrate a gradoni della copertura unitaria creano delle viste ampie e speciali che guardano, dall'interno, la radura verde di Cascina Gatti, spazi dove sostare affacciati verso il paesaggio. Cascina Gatti nasce come antico borgo agricolo, indipendente dall'antica Sesto San Giovanni, come si può evincere dal primo catasto settecentesco. Indipendenza mantenuta fino al secolo scorso, quando l'espansione dell'ormai città di Sesto la ingloba completamente. A farne le spese fu anche quel rapporto del nucleo rurale con la sua campagna circostante che tanto aveva caratterizzato il borgo fino a quel momento, e da qui deriva l'interesse per la scelta dell'area di progetto, La via mulino Tuono, che ha origini antiche risalenti al primo catasto di Maria Teresa 1757, oggi ha perso la sua importanza storica, mentre nel progetto assume carattere e vigore, diventando l'asse su cui il progetto si compone, esaltato da filari di alberi che riprendono le antiche linee dei campi del catasto, coltivati a viti e gelsi.